

Per una nuova Partnership per lo Sviluppo Sostenibile

Il contributo dei giovani di Gen P alla revisione della P di Partnership nella Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

POLICY BRIEF 3

Giugno 2026



progetto co-finanziato da:

Il Policy Brief 3 integra i contenuti emersi dagli elaborati di verifica del corso di formazione del progetto Gen P - FOCSIV, “Giustizia sociale e climatica tra il locale e il globale”, con particolare attenzione al significato della Partnership per lo sviluppo sostenibile, ai contenuti formativi ritenuti più rilevanti dai giovani partecipanti, alle proposte per rafforzare la partecipazione giovanile e alle criticità individuate nella Partnership italiana. L’elaborazione delle 25 verifiche si è giovata dell’Intelligenza Artificiale guidata.

Nel complesso, i contributi restituiscono una lettura critica e propositiva del percorso formativo. I partecipanti mostrano di aver compreso che la Partnership non è un elemento accessorio dell’Agenda 2030, ma una condizione necessaria per rendere concreti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dall’internazionale al locale. Essa viene interpretata come metodo di lavoro, spazio politico e patto di corresponsabilità tra istituzioni, società civile, giovani, territori, imprese, università e comunità locali. I risultati delle verifiche rappresentano dunque un primo contributo dei giovani del progetto Gen P alla revisione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile con riferimento alla P di Partnership.

Il progetto Gen P è stato presentato ed è realizzato da FOCSIV ETS, è cofinanziato dal Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica, Codice Unico di Progetto: F57F24000400008.

Le opinioni espresse non sono attribuibili al Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica.

✓ **Indice**

La Partnership come principio trasformativo	4
La coerenza delle politiche come asse centrale	4
I contenuti del corso più significativi	5
Partecipazione giovanile: da consultazione a co-decisione	6
1. Rappresentanza istituzionale stabile	6
2. Educazione e formazione	7
3. Accessibilità e riconoscimento	7
4. Reti territoriali e spazi locali	7
5. Monitoraggio e accountability	8
Critiche alla Partnership italiana	8
1. Risorse insufficienti per la cooperazione	8
2. Piano Mattei e rischio di approccio neocoloniale	8
3. Cooperazione e politiche migratorie	9
4. Settore privato e accountability	9
5. Militarizzazione e cultura della pace	9
Proposte per una Partnership italiana più coerente	9
Una nuova idea di cooperazione	10
Quadro sintetico delle priorità emerse	10
Conclusione	11

✓ La Partnership come principio trasformativo

Dalle verifiche dei giovani emerge con forza che la **“P” di Partnership** non può essere ridotta a una semplice collaborazione tra soggetti diversi tanto a livello locale che internazionale. I partecipanti la interpretano come un **principio strutturale e trasformativo**, capace di collegare le altre dimensioni dell’Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità e Pace. La Partnership presuppone una visione d’insieme e chiede una coerenza delle politiche.

La Partnership viene descritta come un modello di relazione fondato su **fiducia, ascolto, corresponsabilità, trasparenza ed equità**. Non si tratta soltanto di “fare rete”, ma di costruire alleanze in grado di **riequilibrare rapporti di potere** spesso diseguali, soprattutto nelle relazioni tra Nord e Sud globale. Questo significa dare spazio alla partecipazione soprattutto delle comunità e dei gruppi sociali più emarginati nei processi politici.

Un elemento ricorrente è il superamento della logica verticale **donatore-beneficiario**. I partecipanti sottolineano la necessità di passare a una cooperazione realmente orizzontale, paritaria, nella quale i Paesi partner, **le comunità locali e la società civile** siano coinvolti non solo nell’attuazione dei progetti, ma anche nella definizione delle priorità, nella progettazione e nella valutazione degli interventi e delle politiche.

La Partnership viene inoltre letta come strumento di **giustizia intergenerazionale**. I giovani non devono essere considerati semplici destinatari delle politiche, ma soggetti politici capaci di contribuire alla costruzione delle decisioni pubbliche. In questa prospettiva, **la partecipazione giovanile diventa una condizione essenziale** per garantire sostenibilità nel lungo periodo.

✓ La coerenza delle politiche come asse centrale

Uno dei concetti più rilevanti appresi durante il corso è quello di **Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile**, indicata spesso come PCSD. I partecipanti hanno compreso che non basta promuovere singoli progetti di cooperazione se, parallelamente, altre politiche pubbliche producono effetti contrari agli obiettivi di sostenibilità.

Le verifiche evidenziano come le scelte in materia di economia, commercio, energia, migrazioni, difesa, ambiente e finanza siano profondamente interconnesse. Per questo, una politica di cooperazione credibile deve essere accompagnata da un allineamento complessivo delle politiche nazionali e internazionali.

Tra le incoerenze maggiormente segnalate ricorrono:

Ambito	Criticità emersa
Cooperazione internazionale	Risorse insufficienti, frammentazione degli interventi, scarso coinvolgimento della società civile
Energia e clima	Investimenti in combustibili fossili non coerenti con gli impegni climatici
Migrazioni	Uso della cooperazione come strumento di controllo dei flussi migratori
Difesa	Aumento delle spese militari in contrasto con una visione di pace e sviluppo
Economia e commercio	Prevalenza di interessi economici nazionali rispetto a partnership paritarie
Partecipazione	Consultazione formale dei giovani senza reale potere decisionale

La PCSD viene quindi riconosciuta come una sorta di “spina dorsale” della Partnership: senza coerenza tra principi dichiarati e scelte concrete, la cooperazione rischia di perdere credibilità e di trasformarsi in retorica.

✓ I contenuti del corso più significativi

I partecipanti hanno apprezzato soprattutto la capacità del corso di collegare teoria, analisi politica e casi concreti. Il percorso formativo è stato percepito non solo come trasmissione di conoscenze tecniche, ma come occasione di **educazione civica e politica globale**.

Tra i contenuti più citati emergono:

Tema	Apprendimento principale
Giustizia sociale ed economica	Le disuguaglianze non sono fenomeni naturali, ma esiti di scelte politiche, economiche e finanziarie
Giustizia climatica	La crisi climatica colpisce in modo diseguale e richiede responsabilità differenziate
PCSD	Le politiche pubbliche devono essere valutate nei loro effetti complessivi e nei loro impatti sociali, ambientali ed economici
Youth Local Review	I giovani possono contribuire concretamente alla localizzazione degli SDGs nei territori

Tema	Apprendimento principale
Corpi Civili di Pace	La cooperazione sul campo richiede ascolto, prossimità, mediazione e costruzione di fiducia
Finanza e sviluppo	I meccanismi finanziari globali influenzano profondamente le possibilità di sviluppo sostenibile
Piano Mattei	Caso emblematico di tensione tra retorica della partnership e rischio di interessi strategici nazionali

Particolarmente apprezzate risultano le testimonianze operative, perché hanno permesso di comprendere come i principi discussi durante il corso si traducano in pratiche concrete. Le esperienze legate ai Corpi Civili di Pace, alla cooperazione territoriale, alla localizzazione degli SDGs e alle Youth Local Review hanno mostrato il valore della partecipazione diretta, della co-progettazione e dell'ascolto delle comunità.

I lavori di gruppo sono stati riconosciuti come momenti importanti di confronto, perché hanno favorito la collaborazione tra partecipanti con competenze, provenienze e sensibilità diverse. Questa dimensione laboratoriale ha reso visibile, in piccolo, il senso stesso della Partnership: costruire soluzioni comuni attraverso il dialogo tra punti di vista differenti.

✓ **Partecipazione giovanile: da consultazione a co-decisione**

Un tema trasversale a quasi tutti gli elaborati è la necessità di superare una partecipazione giovanile puramente simbolica. I partecipanti distinguono chiaramente tra giovani **ascoltati** e giovani realmente **coinvolti nei processi decisionali**. La critica principale riguarda il rischio di una partecipazione "invitata", nella quale i giovani vengono consultati solo a valle di decisioni già prese o inseriti in spazi privi di reale incidenza. Al contrario, viene proposta **una partecipazione strutturata, riconosciuta e dotata di strumenti concreti**.

Le principali proposte emerse possono essere raccolte in cinque ambiti.

1. Rappresentanza istituzionale stabile

I partecipanti propongono la creazione di organismi permanenti di rappresentanza giovanile all'interno dei principali spazi decisionali, come il **Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** e il **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo**. Le proposte includono:

- **Youth Advisory Board** con funzioni consultive forti e capacità di proposta.
- **Seggi giovani** nei tavoli istituzionali.
- **Quote generazionali** negli organismi di governance.

- Coinvolgimento dei giovani come membri effettivi e non solo come osservatori.
- Pareri generazionali obbligatori sui documenti strategici.

L'obiettivo è rendere la presenza giovanile continuativa, non episodica, e soprattutto capace di incidere sulle decisioni.

2. Educazione e formazione

Molti contributi insistono sulla necessità di investire nell'**educazione alla cittadinanza globale**, alla sostenibilità e alla partecipazione democratica. La partecipazione non può essere improvvisata: richiede competenze, consapevolezza dei processi istituzionali e capacità di lettura critica delle politiche pubbliche. Tra le proposte ricorrenti:

- Integrare educazione civica globale e Agenda 2030 nei percorsi scolastici e universitari.
- Attivare percorsi di formazione su governance, policy design, cooperazione e negoziazione.
- Promuovere mentoring intergenerazionale tra giovani, istituzioni ed esperti.
- Riconoscere l'impegno civico attraverso crediti formativi, tirocini e percorsi professionalizzanti.

3. Accessibilità e riconoscimento

Un'altra questione centrale riguarda **le condizioni materiali della partecipazione**. I partecipanti evidenziano che non tutti i giovani dispongono dello stesso tempo, delle stesse risorse economiche o delle stesse reti sociali per partecipare. Per questo si propone di:

- Prevedere rimborsi spese, borse, voucher formativi o altre forme di sostegno.
- Utilizzare linguaggi più semplici e meno burocratici.
- Rendere accessibili documenti, bandi e processi decisionali.
- Usare strumenti digitali senza sostituire completamente gli spazi fisici.
- Garantire attenzione alle disuguaglianze territoriali, sociali ed economiche.

La partecipazione, in questa prospettiva, non deve essere un privilegio per pochi giovani già formati o inseriti in reti associative, ma un'opportunità realmente inclusiva.

4. Reti territoriali e spazi locali

Molti elaborati sottolineano il ruolo dei territori. La partecipazione giovanile deve nascere anche dal basso, attraverso consultazioni, laboratori locali, assemblee territoriali, festival, scuole, università, associazioni e spazi informali.

La dimensione locale è vista come decisiva perché permette di collegare le grandi sfide globali con problemi concreti: ambiente, lavoro, mobilità, povertà educativa, inclusione sociale, migrazioni, disuguaglianze. La costruzione di reti tra territori, istituzioni e giovani può diventare un laboratorio di democrazia partecipativa e di cooperazione internazionale "dal basso".

5. Monitoraggio e accountability

Infine, i partecipanti chiedono che la partecipazione produca **effetti verificabili**. Non basta raccogliere proposte: occorre spiegare come vengono utilizzate, quali vengono accolte e perché altre vengono escluse. Tra gli strumenti indicati:

- Feedback formale sulle proposte giovanili.
- Indicatori di impatto generazionale.
- **Valutazione d’Impatto Generazionale sulle politiche pubbliche.**
- **Monitoraggio civico e partecipativo.**
- Piattaforme digitali per seguire l’attuazione degli impegni.

In questo modo, la partecipazione diventerebbe un processo trasparente e responsabile, non una semplice consultazione occasionale.

✓ Critiche alla Partnership italiana

Le verifiche presentano una valutazione critica, ma costruttiva, della Partnership italiana. I partecipanti riconoscono l’importanza degli impegni assunti dall’Italia, ma mettono in evidenza varie contraddizioni tra dichiarazioni ufficiali e pratiche politiche.

1. Risorse insufficienti per la cooperazione

Una criticità ricorrente riguarda il livello dell’**Aiuto Pubblico allo Sviluppo**, percepito come ancora lontano (0,3% del reddito nazionale lordo) dagli impegni internazionali (0,7%). Alcuni contributi segnalano anche il problema del cosiddetto “aiuto gonfiato”, cioè della contabilizzazione come cooperazione di spese che non sempre producono sviluppo diretto nei Paesi partner. Questa situazione viene letta come segnale di una cooperazione non ancora sufficientemente prioritaria nell’agenda politica nazionale.

2. Piano Mattei e rischio di approccio neocoloniale

Il **Piano Mattei** è uno dei casi più discussi. Nei contributi emerge una forte preoccupazione per il rischio che venga presentato come partenariato paritario, ma finisca per riprodurre logiche verticali, strategiche o estrattive. Le principali criticità segnalate riguardano:

- Scarsa trasparenza sui criteri, sui finanziamenti e sui processi decisionali.
- Coinvolgimento insufficiente della società civile e delle comunità locali.
- Centralità degli interessi energetici e geopolitici italiani.
- Rischio di rapporti asimmetrici con i Paesi africani.
- Mancanza di reale ownership da parte dei partner.

I partecipanti non rifiutano l’idea di una strategia italiana verso l’Africa, ma chiedono che sia costruita con criteri di parità, ascolto, giustizia climatica, sostenibilità e responsabilità condivisa.

3. Cooperazione e politiche migratorie

Un'altra critica riguarda il collegamento tra cooperazione e controllo delle migrazioni. Diversi elaborati evidenziano il rischio che gli strumenti di cooperazione vengano subordinati all'obiettivo di contenere i flussi migratori, invece che promuovere diritti, sviluppo umano e giustizia sociale. Questa impostazione viene giudicata incoerente con una visione autentica di Partnership, perché riduce i Paesi partner a strumenti di gestione delle priorità italiane o europee.

4. Settore privato e accountability

Il coinvolgimento del settore privato viene riconosciuto come potenzialmente utile, ma solo se accompagnato da regole chiare, controlli e responsabilità. I partecipanti temono che, senza meccanismi di accountability, la Partnership pubblico-privata possa favorire greenwashing, estrattivismo o violazioni dei diritti umani e ambientali. La proposta è quindi quella di promuovere **investimenti etici, filiere eque, finanza responsabile e criteri vincolanti di sostenibilità**.

5. Militarizzazione e cultura della pace

Alcuni contributi sottolineano la contraddizione tra promozione dello sviluppo sostenibile e aumento delle spese militari. Questa tensione viene letta come particolarmente problematica rispetto alla dimensione della Pace, che dovrebbe essere parte integrante dell'Agenda 2030. La cooperazione, secondo i partecipanti, dovrebbe rafforzare **prevenzione dei conflitti, dialogo, diritti umani, diplomazia, educazione alla pace e Corpi Civili di Pace**, piuttosto che essere indebolita da logiche securitarie.

✓ Proposte per una Partnership italiana più coerente

Accanto alle critiche, gli elaborati presentano numerose proposte operative. Il tono complessivo non è solo di denuncia, ma orientato al miglioramento delle politiche pubbliche. Le principali linee propositive sono:

Ambito	Proposte principali
Governance	Coordinamento interministeriale vincolante, maggiore ruolo di società civile e giovani
Trasparenza	Open data su fondi, progetti, risultati e criteri decisionali
Partecipazione	Coinvolgimento dei giovani dalla fase di progettazione alla valutazione
Cooperazione	Co-progettazione con comunità locali, diaspora, ONG e autorità territoriali
Clima ed energia	Allineamento agli obiettivi climatici e superamento della dipendenza dai fossili

Ambito	Proposte principali
Migrazioni	Separazione tra cooperazione allo sviluppo e controllo dei flussi comunque nel rispetto dei diritti umani
Finanza	Investimenti etici, finanza climatica, filiere sostenibili
Valutazione	Monitoraggio partecipativo e indicatori di impatto sociale, ambientale e generazionale

Una proposta trasversale è quella di rendere la **coerenza delle politiche** un criterio realmente vincolante. Ogni decisione pubblica rilevante dovrebbe essere valutata rispetto ai suoi impatti su ambiente, diritti umani, disuguaglianze, generazioni future e Paesi partner.

✓ Una nuova idea di cooperazione

Dalle verifiche emerge **una domanda di cambiamento culturale profondo**. I partecipanti chiedono di superare una visione della cooperazione come “aiuto” e di passare a una logica di **giustizia, reciprocità e corresponsabilità**. Questo implica riconoscere:

- Le responsabilità storiche del Nord globale nelle disuguaglianze internazionali.
- Il valore delle conoscenze locali e delle esperienze comunitarie.
- La pluralità dei modelli di sviluppo e benessere.
- La necessità di indicatori più ampi del solo PIL.
- Il ruolo dei territori come attori di cooperazione internazionale.
- L'importanza di educazione, cultura e partecipazione democratica.

La cooperazione auspicata dai partecipanti è quindi **paritaria, riparativa, partecipata e trasformativa**. Non si limita a finanziare progetti, ma mira a cambiare relazioni, istituzioni e modelli di sviluppo.

✓ Quadro sintetico delle priorità emerse

Priorità	Significato
Coerenza	Allineare tutte le politiche agli obiettivi di sviluppo sostenibile
Partecipazione reale	Dare ai giovani potere decisionale, non solo consultivo
Trasparenza	Rendere accessibili dati, processi e risultati
Giustizia climatica	Riconoscere responsabilità differenziate e impatti diseguali
Equità Nord-Sud	Superare rapporti verticali e neocoloniali

Priorità	Significato
Educazione globale	Formare cittadini capaci di comprendere l'interdipendenza del mondo
Territorialità	Collegare dimensione locale e globale
Accountability	Valutare effetti, responsabilità e risultati delle partnership
Ricambio generazionale	Integrare stabilmente giovani competenti nei luoghi decisionali
Cultura della pace	Rafforzare prevenzione, dialogo e cooperazione civile

✓ Conclusione

Nel loro insieme, gli elaborati restituiscono l'immagine di una generazione consapevole, competente e critica, che non si limita a chiedere ascolto, ma propone strumenti concreti per rendere la Partnership più democratica, coerente ed efficace.

Il messaggio comune è chiaro: la Partnership per lo sviluppo sostenibile non può essere soltanto una formula istituzionale. Deve diventare un **metodo politico stabile**, fondato su partecipazione reale, coerenza delle politiche, giustizia sociale e climatica, trasparenza e corresponsabilità.

La relazione tra giovani, istituzioni, società civile e territori rappresenta uno dei nodi decisivi. Se i giovani continueranno a essere coinvolti solo in modo simbolico, la sostenibilità resterà fragile. Se invece verranno riconosciuti come co-decisor, formati, sostenuti e inseriti stabilmente nei processi decisionali, potranno contribuire a rinnovare profondamente la cooperazione italiana e le politiche di sviluppo sostenibile.

In sintesi, dalle verifiche emerge una visione condivisa: **una Partnership credibile deve essere paritaria nelle relazioni internazionali, coerente nelle politiche pubbliche, trasparente nella gestione delle risorse e intergenerazionale nei processi decisionali**. Solo così potrà trasformarsi da principio dichiarato a pratica concreta di giustizia e sviluppo sostenibile.

NO 
HAY
PLANeta
B 

ERA
ES!

EL PLANETA
VERDE NO
SE  
LAVOS 3 SAB. ROMERO
20 UNIDADES DE 500G
12/2021 - L: 56168 

